



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**3 Giugno 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Un Anniversario della Repubblica diverso quello celebrato a piazza Unione Europea, tra i Caduti di ieri e le vittime della pandemia

# Medici e infermieri, eroi dei nostri tempi

Il messaggio del presidente Mattarella è stato letto dall'operatrice sanitaria Maria Caruso  
Il prefetto Librizzi ha ricordato i 57 morti messinesi ed espresso vicinanza alle loro famiglie

Letizia Barbera

Medici e infermieri al posto del tradizionale picchetto d'onore, il messaggio del presidente della Repubblica letto dal coordinatore infermieristico Covid hospital, il richiamo del prefetto ad avere fiducia nel futuro e a non abbassare la guardia. Sono le istantanee della festa della Repubblica che quest'anno ha fatto i conti con le misure anti contagio, ma che al contempo è stata densa di significato e commozione. Una cerimonia sobria ed emozionante che si è aperta sulle note dell'inno nazionale cantato dal soprano Carmen Arnao, appuntato dei carabinieri, l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti a piazza Unione Europea. Le misure anti contagio hanno limitato le presenze anche delle autorità, quest'anno inoltre è mancata la presenza festosa di scolaresche e della gente comune, solo qualche cittadino ha fatto capolino per vivere l'emozione della cerimonia accompagnato dal figlio. È stata comunque una festa speciale per la presenza di medici e infermieri, i veri eroi di questa emergenza, che hanno rappresentato il personale delle unità covid delle aziende Policlinico, Pardo e Asp di Barcellona.

Maria Caruso, coordinatore degli infermieri con voce ferma ma emozionata ha letto il messaggio del presidente Sergio Mattarella. Una scelta del prefetto Maria Carmela Librizzi in segno di gratitudine per il loro impegno e per dare ancora più significato alla ricorrenza: «Il loro esempio di coraggio, di sacrificio e di dedizione - ha detto il prefetto - ha lo stesso valore di chi ha combattuto in passato per la difesa del paese e contribuisce a onorare ancora di più questa ricorrenza». Il prefetto ha poi evidenziato il difficile momento che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria: «Il 2 giugno ha un valore ancora più particolare rispetto agli altri anni» ed ha ricordato le vittime che nella nostra provincia sono state 57 esprimendo cordoglio e vicinanza alle famiglie che



Le cerimonie in piazza Unione Europea e a Palazzo del Governo Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha reso omaggio ai caduti e alle vittime del coronavirus

hanno perso i propri cari a causa del virus ma nello stesso tempo esprimendo riconoscenza a gratitudine a quanti hanno continuato ad operare per il bene comune. Essendo arrivati alla fase di convivenza con il virus: «I dati recenti sui contagi in Italia e nella nostra provincia ci confortano e ci consentono di guardare con fiducia alla ripresa delle attività economiche» avverte tuttavia a «non abbassare la guardia» perché in presenza di un evento ancora «imprevedibile» e «insidioso». Infine il richiamo al tricolore come simbolo di speranza, «l'orgoglio di appartenenza ad una nazione». Anche quest'anno l'invito del prefetto è stato accolto largamente ed i colori della bandiera hanno illuminato monumenti e palazzi. La giornata è poi proseguita in prefettura con la consegna delle onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica. Nel frattempo piazza Unione Europea, rimasta vuota, veniva conquistata dai bambini, felici di correre e andare in bici, incuriositi dalle statue dei leoni all'inizio del vialeto, ricorsi dai padri e finalmente liberi di giocare sotto un cielo azzurro.

## I ricordi indelebili di chi assisteva tanti ammalati

### «Cercavamo di dare anche un sorriso»

Il dott. Di Maio: «Un onore che condividiamo con tutti i colleghi non presenti»

La commozione di essere in piazza per la festa della Repubblica, l'incertezza dei primi giorni superata con la forza del gruppo. Ricordi ed emozioni di medici ed infermieri che hanno rappresentato i loro colleghi: «Essere quade dice il dottore Giovanni Di Maio, del Policlinico - è un onore che condividiamo con tutti quelli che hanno collaborato con noi e che purtroppo non sono potuti venire, sarebbe stato bello esserci tutti». Racconta l'emergenza: «Ha cambiato tante cose, abbiamo affrontato un nemico che non conoscevo, ma abbiamo fatto gruppo. Ci sono stati tanti episodi che mi hanno colpito, soprattutto i primi giorni, quando improvvisamente due pazienti se ne sono andati nel giro di un quarto d'ora, quello ci ha reso quasi impotenti, ci siamo ripresi quando i nostri pazienti cominciarono a stare

meglio, è stata la forza che ci ha permesso di andare avanti». Tra le più commosse c'è Maria Caruso a cui è toccato il compito di leggere il messaggio del presidente della Repubblica: «È stato molto emozionante - dice - ho avuto questo privilegio e ne sono fiera». Anche lei racconta l'inizio non facile: «Abbiamo dovuto combattere contro il fantasma della paura». Molti suoi colleghi hanno dovuto cambiare abitudini: «C'è chi andato via da casa e si è isolato per evitare di portare il contagio alla famiglia», ma poi tutto è cambiato: «È passato solo qualche giorno e la situazione si è ribaltata, si è creato un team affiatato e ognuno di loro non arrivava più con gli occhi lu-

cida ma entusiasti di lavorare». Ricorda la guarigione della centenaria nonna Concetta e di aver fatto di tutto per aiutare i pazienti anche nelle piccole esigenze quotidiane come il caffè o il contatto con qualche familiare ma anche la sofferenza per chi non ce l'ha fatta: «Ogni persona che moriva per noi era una grande sconfitta, un momento di sconforto che cercavamo di superare andando all'altro paziente cercando di regalargli un sorriso, erano gli occhi la nostra parola». Sono stati giorni difficili anche per Lidia Paratore dell'ospedale di Barcellona: «Ci siamo dovuti organizzare rapidamente, cercando di affrontare tutte le difficoltà per non infettarci perché avremmo creato focolai infiniti, c'è stata paura, ora che siamo quasi alla fine posso dire che siamo stati bravi a mantenere una buona assistenza». Anche per lei rappresentare i colleghi «è una grande emozione, riconoscimento per quanto abbiamo passato, non mi aspettavo di essere qui, è una bella sorpresa».

I.B.

Esortazione intensa a non abbassare la guardia di fronte ad un evento insidioso e ancora imprevedibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È un nemico che non conoscevo, ma abbiamo fatto gruppo»  
Giovanni Di Maio

**CONTRATTI IN SCADENZA**

## **Precari Irccs-Neurolesi La Uil scrive a Razza**

● La vicenda dei lavoratori dell'Irccs-Neurolesi in scadenza di contratto al prossimo 30 giugno, approda sul tavolo dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. La Uil-Fpl di Messina, attraverso una nota firmata dal segretario generale, Pippo Calapai, pone all'attenzione dei vertici sanitari regionali la vicenda dei lavoratori i cui contratti sono in scadenza e pare che non vi sia alcuna intenzione da parte dell'azienda sanitaria di volerli rinnovare.

«L'organizzazione sindacale, fa presente alla che, a seguito di tale disposizione, ha inviato numerose note al management dell'Irccs-Neurolesi, invitandolo a prorogare tutti gli incarichi in scadenza al 31 dicembre, mentre lo stesso ha rinnovato gli incarichi in maniera non omogenea, a prescindere dalle esigenze di servizio. La Uil-Fpl si rivolge quindi all'assessore affinché intervenga per sensibilizzare i vertici dell'Irccs-Neurolesi di Messina per mantenere in servizio i lavoratori precari».

Il Covid hospital di Barcellona (sebbene non esista la Terapia intensiva)

# Ventilatori polmonari e caschi Materiale in giro, scatta l'inventario

## E la morte del paziente sbalottato tra presidi innesca polemiche

### BARCELLONA

Si scopre solo adesso, che si sta effettuando l'inventario delle apparecchiature destinate al "Covid hospital", che due respiratori polmonari, erano stati consegnati lo scorso 13 maggio all'ospedale di Milazzo e adesso, invece, dovranno essere restituiti a quello di Barcellona.

Anche 10 caschi Cpap, acronimo che in lingua inglese significa ventilazione a pressione positiva e che praticamente è un sistema di ventilazione assistita non invasiva, ritenuti strategici per la cura dei pazienti colpiti da Covid-19, e che hanno il vantaggio di essere efficaci perché facilmente utilizzabili e utili ad al-

leggerire la pressione sulle terapie intensive, erano stati presi in carico lo scorso 3 aprile dalla Pneumologia dell'ospedale Milazzo. Tutto materiale, i caschi sono stati già restituiti, dovrà tornare nella disponibilità del Covid hospital per il quale sono stati acquistati anche se non utilizzate per il mancato allestimento della Terapia intensiva e nemmeno della Subintensiva verso la quale l'Asp tende a ripiegare per la mancanza di fondi che non hanno consentito di adeguare i locali della soppressa Chirurgia a Terapia intensiva vera e propria. Per fare effettuare l'inventario delle apparecchiature consegnate al Covid hospital in buona parte rimaste stivate nei locali del

blocco operatorio del "Cutroni Zodda", oltre alle ripetute segnalazioni della Gazzetta, vi è stata ferma presa di posizione della direttrice del presidio di Barcellona, Felicia Laquidara. La direttrice, infatti, in riscontro alla richiesta pervenuta dal responsabile della struttura Covid, il dirigente medico Paolo Cardia, che ha mantenuto l'incarico di dirigente medico dell'ospedale di Milazzo che con una lettera chiedeva fosse fornito l'inventario dei beni strumentali consegnati al "Cutroni Zodda", ha decisamente respinto la richiesta. Rinviando al mittente l'obbligo di inventariare le attrezzature specialistiche che erano state consegnate alla struttura Covid e non al presidio

ospedaliero di cui la stessa Laquidara è direttore medico. Adesso si attende di conoscere con esattezza quali apparecchiature sono state acquistate per il Covid hospital e soprattutto che impiego avranno considerato che la Rianimazione non è stata mai avviata. Non sono stati nemmeno utilizzati i due respiratori forniti dal Policlinico di Messina.

Circa la vicenda del paziente, trasportato dal 118 di Milazzo al Pronto soccorso di Barcellona perché sospetto Covid e poi deceduto nella fase preparatoria dell'intervento chirurgico in sala operatoria a Milazzo per ben altra causa, non è che la conferma di quanto da tempo in tutte le sedi hanno fatto presente invano gli operatori sanitari. A prescindere dagli accessi impropri del 118, per il quale è sufficiente una febbre, per indirizzare il paziente in un ospedale Covid ed a prescindere anche dalla non accettazione di pazienti presso altri ospedali no Covid, è assolutamente incomprensibile per gli stessi operatori sanitari come una struttura ospedaliera come quella di Barcellona possa essere privata di branche specialistiche basilari come la rianimazione, come degenza, la chirurgia e la cardiologia. Inaccettabile per gli stessi operatori sanitari che parlano sottovoce per evitare ritorsioni nei loro confronti da parte di chi ha instaurato protocolli parziali e depauperato il presidio di Barcellona reparti per acuti.

I.o.



"Cutroni Zodda" Monitor e respiratori polmonari ancora accatastati nel blocco operatorio dell'ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le linee guida per disciplinare tutte le attività

● Sono le linee guida a disciplinare tutte le attività economiche e sportive, indicando indirizzi operativi specifici validi per i singoli settori, finalizzati a fornire uno strumento sintetico e immediato di applicazione delle misure di prevenzione e contenimento di carattere generale, per sostenere un modello di ripresa delle attività economiche e produttive compatibile con la tutela della salute di utenti e lavoratori.

● In particolare, le schede contenute nell'ordinanza della Regione sono integrate dalle diverse misure di prevenzione e contenimento riconosciute a livello scientifico per contrastare la diffusione del contagio, tra le quali: norme comportamentali, distanziamento sociale. Le indicazioni in esse contenute si

pongono inoltre in continuità con le indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali approvato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020, nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da Inail e Istituto Superiore di Sanità.

● In tale contesto, il sistema aziendale della prevenzione consolidatosi nel tempo secondo l'architettura prevista dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 costituisce la cornice naturale per supportare la gestione integrata del rischio connesso all'attuale pandemia. In ogni caso, solo la partecipazione consapevole e attiva di ogni singolo utente e lavoratore, con pieno senso di responsabilità,

potrà risultare determinante, non solo per lo specifico contesto aziendale, ma anche per la collettività.

● Infine, è opportuno che le indicazioni operative siano adattate ad ogni singola organizzazione, individuando le misure più efficaci in relazione ad ogni singolo contesto locale e le procedure/istruzioni operative per mettere in atto dette misure. Tali procedure/istruzioni operative possono coincidere con schemi operativi già adottati, purché opportunamente integrati.

● Resta inteso che in base all'evoluzione dello scenario epidemiologico le misure indicate potranno essere rimodulate, anche in senso più restrittivo.

In vigore da oggi la nuova ordinanza del governatore

# La Sicilia cancella la quarantena ed esce dal tunnel dell'isolamento

## Sabato riaprono i lidi, dall'8 giugno teatri, cinema e discoteche. Via libera ai concerti

**Antonio Siracusano**

La Sicilia esce dall'isolamento dopo oltre due mesi con le "frontiere" blindate e presidiate da un rigido protocollo sanitario di sicurezza. Un raggio di normalità apre un varco nella fase più buia della storia postbellica. Si riparte con un quadro epidemiologico incoraggiante anche per i turisti. Via libera, quindi, alla mobilità tra Regioni e stop alla quarantena anche in Sicilia. La nuova cornice è stata formalizzata ieri da un decreto ministeriale e dall'ordinanza del governatore Musumeci. La ministra per le Infrastrutture, in sinergia con il ministro per la Salute, ha definito i nuovi criteri per mobilità su tutto il territorio nazionale e i controlli sanitari nei porti e aeroporti.

Con la sua ordinanza, invece, Musumeci ha confermato l'apertura della stagione balneare a partire dal prossimo 6 giugno; disco verde a tutte le attività già autorizzate, ma soprattutto colpo di spugna alla quarantena obbligatoria per quanti fanno rientro in Sicilia a partire da oggi. Resta in piedi la sorveglianza sanitaria e l'obbligo di avvisare il medico di famiglia in caso di insorgenza di sintomi riconducibili al Covid-19.

Ma sono solo alcune delle misure più importanti contenute nell'ordinanza del governatore della Sicilia, che di fatto allenta in maniera significativa le restrizioni, senza tralasciare l'importanza dei controlli e della registrazione sui portali dedicati a tutti coloro che fanno rientro nell'Isola. «Ci uniformiamo alle direttive nazionali - ha sottolineato Nello Musumeci - non senza rivendicare la specificità di alcu-

ne misure regionali. Che sono importanti anzitutto per dare serenità a quanti arrivano nell'Isola. Il sistema sanitario deve essere il motore della ripartenza, ma abbiamo il compito di infondere sicurezza e serenità ai cittadini, senza dimenticare l'epidemia, ma provando a rimettere in moto le attività produttive e turistiche».

In Sicilia, quindi, il via libera agli spostamenti tra le regioni si accompagna a precise regole che saranno contenute nel progetto SiciliaSiCura, che verrà presentato, a Palazzo Orleans, oggi alle ore 11.30, dal presidente Musumeci con Guido Bertolaso e dagli assessori Manlio Messina, Ruggero Raza e Mimmo Turano. Poco prima il governatore incontrerà, nella Sala Alessi, le associazioni di categoria.

L'ordinanza pubblicata ieri, inoltre, contiene novità per chi lavora in Sicilia e deve muoversi sul territorio nazionale (e viceversa): anche se non è più obbligatoria la quarantena, resta-

no alti i controlli da parte dei dipartimenti di Prevenzione delle Asp territoriali. Fra le novità, anche il via libera da oggi a piscine e strutture termali che erogano i cosiddetti Lea (Livelli essenziali di assistenza). Consentite pure le lezioni pratiche delle autoscuole per il conseguimento delle patenti nautiche. Confermato anche il riavvio dell'attività di catering, a partire dal prossimo 8 giugno. E disco verde anche - sempre dall'8 giugno - anche per «le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico - nonché ogni attività convegnistica o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico». Via libera anche alle discoteche, ai teatri e cinema all'aperto. Attività che dovranno essere disciplinate da linee guida regionali.

Sul fronte dei trasporti non cambia nulla nello Stretto di Messina, in attesa di nuovi provvedimenti ministeriali. Per il trasporto pubblico locale di linea extraurbano su gomma, le aziende garantiranno gradualmente fino al 50% e non meno del 30% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con la Regione siciliana.

«Ovviamente, permangono gli obblighi di osservanza delle misure di contenimento del contagio, come ad esempio la disponibilità della mascherina, che ogni cittadino dovrà tenere sempre con sé ed usare quando viene meno il distanziamento interpersonale», afferma una nota del portavoce. Per quanto riguarda i Centri commerciali e i supermercati, l'apertura nei giorni festivi sarà regolamentata entro sabato 6 giugno.



**Il governatore Musumeci**  
Ieri ha firmato l'ordinanza

## App “Sicilia Sicura” gestita dal Neurolesi

● Da oggi chi arriverà in Sicilia avrà la possibilità di scaricare la app “Sicilia Sicura” e inserire, in maniera facoltativa, i dati personali sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. In caso di stato febbrile basterà una comunicazione e immediatamente i sanitari della Asp sul territorio interverranno. Per i minorenni saranno i genitori a dover inserire i dati nella app. A gestire i dati finali trasmessi dalla app, da venerdì prossimo, è tutta la parte legata alla telemedicina, quindi quella che si può definire la centrale operativa, è l'Irccs Bonino Pulejo di Messina. «I dati che ci arrivano dalla app - spiega Alessia Bramanti, ingegnere di “Dedalus” società che ha sviluppato la soluzione tecnologica - vengono registrati e trasmessi, attraverso canali sicuri di comunicazione, alla centrale dove ci sono operatori di telemedicina che controllano la trasmissione dei parametri h24 e se questi rientrano nei limiti consentiti. Se ci sono dati che possono essere considerati allarmanti la centrale segnala subito al medico di base, la notte invece verrà contattato il medico reperibile della centrale che si trova nell'Irccs Bonino Pulejo». L'accordo per il telemonitoraggio e la teleassistenza di tutti i pazienti post Covid-19 con la Regione Siciliana nasce dalla collaborazione tra l'assessorato regionale della Salute e la direzione generale del Bonino Pulejo, guidata da Vincenzo Barone, e la direzione scientifica, coordinata dal professore Dino Bramanti: «Per il telemonitoraggio abbiamo formato il personale delle varie Asp siciliane, dando un kit con un dispositivo che prevede la misurazione di tutti i parametri vitali, e poi i dati vengono acquisiti e gestiti da noi».

**Ospedale, utilizzato per un delicato intervento su una bimba di otto anni**

# Sciacca, operativo il nuovo ecografo

## SCIACCA

Una bambina di 8 anni, con frattura del gomito, è stata sottoposta presso l'ospedale «Giovanni Paolo II» di Sciacca ad un delicato intervento che è stato eseguito in anestesia locoregionale, con blocco ascellare ecoguidato.

Grazie alla presenza dell'ecografo portatile, donato il mese scorso dalla onlus «Orazio Capurro» all'unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione diretta dal dottore Franco Petrusa, è stato possibile evitare il ricorso all'anestesia totale sulla piccola paziente. La locoregionale è una tecnica anestesologica sicura e

moderna, che comporta per i sanitari una particolare attenzione e competenza nella somministrazione del farmaco ed un risparmio di stress per la paziente che rimanendo vigile durante l'intervento vive il momento con meno ansia e con una più agevole ripresa post-operatoria. L'intervento chirurgico è stato eseguito dall'anestesista Stefano Barrile, dirigente medico dell'unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione, e dall'ortopedico Giuseppe Tulumello, direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia, entrambi in servizio presso l'ospedale di Sciacca.

«Questa bella notizia certa-

mente rappresenta un punto di soddisfazione per i sanitari e per la onlus – dice il presidente, Alessandro Capurro - che ha donato l'ecografo. Grazie proprio a questa apparecchiatura multidisciplinare, portatile, di ultima generazione, top di gamma e completa delle sonde e delle licenze d'utilizzo, è stato possibile adottare questa innovativa metodica interventistica e tecnica anestesologica evitando il ricorso all'anestesia generale, tenuto anche conto della giovanissima età della paziente pediatrica. L'associazione esprime apprezzamento per quanto comunicato dal direttore Francesco Petrusa ricordando anche che tutte le appa-

recchiature donate fino a questo momento all'ospedale di Sciacca sono strumenti, validi aiuti, messi nelle mani competenti dei medici ed al servizio della collettività. Qualsiasi donazione ed iniziativa benefica di utilità sociale vengono realizzate nel ricordo di Orazio, che da medico e cittadino saccese ha sempre cercato di aiutare il prossimo con amore e generosità».

L'associazione ha poi voluto ringraziare i sanitari in servizio presso l'ospedale di Sciacca «per il lavoro che quotidianamente svolgono con competenza, sacrificio e tanta umanità». (\*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Focus

Intervista a Bruno Cacopardo: «Le misure del lockdown dietro il numero inferiore di casi e la minore gravità»

# «Il virus circola meno per i divieti ma non si è modificato»



Genova. Una dottoressa processa i tamponi dei test Covid-19 effettuati sui pazienti, nel laboratorio del Policlinico San Martino

Andrea D'Orazio

«**N**o, la giovane non è morta di Coronavirus, ma le cause del decesso, avvenuto per arresto cardiocircolatorio dovuto a grave insufficienza respiratoria, sono comunque riconducibili ai postumi del Covid-19». Bruno Cacopardo, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive al Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico regionale per l'emergenza epidemiologica, sintetizza così il quadro clinico della paziente di 29 anni proveniente dall'Oasi di Troina, colpita da SARS-Cov-2 a marzo, guarita, poi ricoverata all'ospedale di Enna, «trovata di nuovo positiva al virus, trasferita domenica scorsa in terapia intensiva nel nostro nosocomio» e deceduta

ta lunedì, dopo due tamponi negativi e con un terzo esame effettuato post-mortem, «stavolta broncoaspirato, nelle profondità polmonari, che ha tolto ogni residuo dubbio».

**Cosa intende per postumi del Covid-19?**

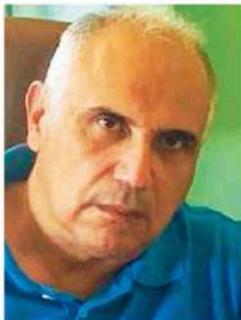
«Gli esiti cicatriziali a carico del polmone, successivi a una progressiva infezione, che si riscontrano, anche a lungo termine, in tanti altri soggetti guariti dalla malattia. In questo caso, però, l'invalidità della paziente, con complicazioni strutturali alla gabbia toracica che riducevano la funzionalità respiratoria, ha compromesso la situazione».

**Ma come spiegare il tampone positivo, dopo la guarigione e pochi giorni prima dei tre esami negativi effettuati al Garibaldi?**

«L'infezione, una volta scomparsa dal polmone, può lasciare dei residui nella mucosa nasofaringea fin quando non avviene il pieno turno-

ver cellulare: sono frammenti di virus inattivi e non infettivi, ma capaci di "ingannare" il tampone con un falso positivo. Ne discutevo proprio oggi (ieri, ndr) con Massimo Puoti, mio collega del Niguarda di Milano, che di casi simili ne ha riscontrati diversi, come il nostro ospedale anche se in misura molto più ridotta. I tamponi non sono sempre affidabili».

**Intanto, accanto al calo dei contagi quotidiani, si registra una netta**



Infettivologo, Bruno Cacopardo

**diminuzione dei ricoveri Covid, tanto che alcuni medici, a partire da Alberto Zangrillo, sostengono che SARS-Cov-2 di fatto non esista più. È d'accordo?**

«Il professor Zangrillo ha forzato i termini, ma non credo coltivi teorie negazioniste rispetto a un'epidemia che, di fatto, è tuttora in corso. È altrettanto vero, però, che ci sono meno morti e meno malati gravi, e questo apre due ipotesi. La prima è quella di un depotenziamento del virus elaborato in uno studio degli Spedali di Brescia, che nei campioni in coltura avrebbero accertato una minore e più lenta capacità infettante: un risultato che può suggerire una parziale modificazione di SARS-Cov-2».

**E la seconda?**

«Più semplicemente, il Coronavirus sta circolando di meno, grazie alle misure di contenimento sociale e alle precauzioni sanitarie seguite durante il lockdown e parzialmente ancora in atto. Propendo per questa spiegazione, anche perché i sequenziamenti effettuati finora su SARS-Cov-2 non hanno evidenziato alterazioni genetiche. Ciò non vuol dire

che il virus non possa cambiare, anzi, come già accaduto per altri suoi simili, molto probabilmente – se non lo ha già fatto – si adatterà ai suoi ospiti fino a mutare il proprio genoma, diventare più "buono" e circolare a livello endemico, con ritmi di diffusione bassissimi».

**Può essere, invece, che a cambiare siano state le nostre capacità di difesa al Covid-19?**

«Se parliamo di anticorpi, non abbiamo ancora alcun elemento per dirlo con certezza: non sappiamo se l'immunità sviluppata dagli ex pazienti è totale, come quella contro il morbillo, o parziale, come quella contro l'influenza, oppure se non c'è affatto, visto che non tutti i guariti hanno gli IgG, gli anticorpi permanenti, mentre alcuni li presentano molto dopo o per poco tempo. Proprio in queste ore nel mio reparto è stata portata un'altra giovane in degenza all'Oasi di Troina, colpita da Coro-

navirus un mese fa, negativizzata e adesso di nuovo positiva».

**E se parliamo invece di risposta infiammatoria alla patologia?**

«Il discorso cambia, e apre una terza ipotesi sul calo dei malati gravi: è possibile che ci sia stato un adeguamento del corpo umano all'infezione, come se avessimo elaborato dei sistemi, dei modelli in grado di contenere la reazione auto-infiammatoria al Covid-19».

**In attesa di un vaccino, perché non c'è ancora un protocollo terapeutico unico per tutti gli ospedali?**

«Perché stiamo navigando a vista. In realtà, finora abbiamo utilizzato dei farmaci mutuati da altri ambiti, pensati per curare altre malattie: strumenti efficaci anche per il Coronavirus, ma non creati ad hoc. È come usare una scopa per cacciare via un topo entrato in casa». (ADO)

**Zangrillo ha forzato i termini. La giovane dell'Oasi di Troina non è morta di Coronavirus ma per postumi a carico dei polmoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento. Finita la stagione dei tagli, occorre rafforzare le terapie intensive ma soprattutto creare una nuova organizzazione

# Qualche idea per ricostruire la Sanità post Covid

Adelfio Elio Cardinale

Premissa. La Costituzione, la nostra Bibbia civile, recita all'articolo 32: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...". La salute - afferma Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale - è forse il termometro che più fedelmente registra le ingiustizie sociali. Unico caso in cui si sommano diritto individuale e interesse generale. Il dramma, quasi una crisi biblica, che il nostro Paese ha vissuto per la Fase 1 della pandemia da Covid-19 esige una riflessione su ciò che è necessario fare per migliorare il servizio sanitario pubblico. La buona politica deve passare dall'esternare a governare. Fino ad ora il governo si è rivelato creativo nei finanziamenti pioglia, alcuni dei quali destano stupore: ulteriori 50 milioni per un totale di 120 milioni di euro per i monopattini e solo 50 milioni per le disabilità; istituzione di assistenti civili volontari, una specie di

guardia civica con funzioni di moral suasion, per dare consigli hanno detto i proponenti. Un'arciconfraternita di confessori spirituali laici.

Invece che apprestare uno scudo sanitario per eventuali emergenze future, si continua a manovrare un'Italia "cacio e pepe", mollacciona e impastata dove, ha sottolineato Marco Romano in questo giornale, "la cosa pubblica diviene troppo spesso gestita a mero vantaggio di affaristi e manipolatori". Si creano le premesse per una pandemia della corruzione, per cui nella sanità - come ha scritto un giudice di Palermo - emerge "...la nefasta ingerenza politica, del tutto avulsa da logiche meritocratiche, nelle procedure di designazione dei direttori generali delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere...". Una vera e propria partitocrazia della salute.

Scontiamo una follia che va avanti da decenni, in cui vari governi indifferenti al domani con tagli brutali hanno tolto 37 miliardi al Fondo sanitario nazionale, bloccando assunzioni e indebolendo strutturalmente il S.S.N. In dieci anni si

sono persi 42.800 elementi, tra medici e infermieri; depotenziati o chiusi 758 reparti ospedalieri; calati i posti letto negli ospedali del 15,5% in rapporto alla popolazione. In molti casi dottori, infermieri e operatori sanitari hanno lottato quasi a mani nude contro il coronavirus. Il decreto di rilancio appare obeso come uno zibaldone di misure frammentate: 266 articoli, 321 pagine, 110.000 parole. Dobbiamo per contro trarre lezione per



Sanità. Il professore Adelfio Elio Cardinale

il futuro, con un bilanciato rapporto tra domanda di salute e offerta di risorse. Questo deve essere lo stigma di una politica sanitaria equa e razionale, che metta frutto la crudele lezione del virus. Un mondo da rifare.

Nel merito. Dobbiamo ridurre la pressione sugli ospedali, con meno accessi alla porta girevole del pronto soccorso, riservando ai nosocomi i casi più gravi. È obbligatorio rafforzare la medicina territoriale e domiciliare, collegandola alla rete ospedaliera con un "rammento" - che si deve collegare con l'associazionismo, per esempio di dieci medici di guardia medica, medicina generale, specialisti ambulatoriali - in modo da lavorare insieme, con una turnazione di 24 ore. Il cittadino malato così è in grado di ricevere subito accoglienza e il medico può prevenire e indirizzare. In questo contesto trovano ricollocazione e utilità gli ospedali di piccoli comuni o borghi, smantellati a partire dagli anni '80 del secolo scorso, per ragionieristici motivi di budget. Va aggiunto il necessario aumento

dell'assistenza proattiva infermieristica, per le attività domiciliari.

Al rafforzamento delle terapie intensive va adeguata una giusta priorità, considerando che in Italia abbiamo 8,8 posti di terapia intensiva ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 24 della Germania. Si tratta di assemblare un'ideale struttura triangolare, ove ospedale, sanità regionale e medicina del territorio siano in comunicazione per sorvegliare i soggetti a rischio sulla base dell'acronimo POST: prudenza, organizzazione, sorveglianza, tempestività. Rivedere i parametri e controlli delle Residenze sanitarie per anziani è cruciale per venire incontro ai bisogni dei malati anziani e con molte patologie, sempre più numerosi in Italia. Queste strutture accolgono 300 mila vecchi, con età media superiore a 80 anni. Il Covid ha ucciso 27.000 over 70, dei quali più della metà è morta nelle residenze sanitarie per anziani. Un necessario corollario deve prevedere le seguenti aggiunte: migliore coordinamento centrale per eliminare fra le va-

rie Regioni prestazioni di eccellenza e altre di qualità scadente; restyling di ospedali vetusti; rinnovo del parco tecnologico; severa analisi su appropriatezza di ricoveri, prescrizione di farmaci e diagnostica strumentale; liste d'attesa decenti; materiale sanitario di alto livello; umanizzazione delle strutture sanitarie, con assistenza a misura di persona; forte tasso di disinteresse personale; rimodulazione delle ammissioni a medicina, con rapido aumento dei posti nelle scuole di specializzazione.

Libro dei sogni? Può darsi, viste le esperienze del passato. Bisogna credere per stimolare nei decisori politici una visione strategica complessiva della nostra sanità, con capacità di delineare società, valori e priorità. Altrimenti, ancora una volta, in presenza di eventuali emergenze avverrà quel che ha scritto il Nobel Albert Camus nel suo famoso libro La peste: "La sorpresa dei primi tempi si trasformò via via in panico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Alcamo, chiesto il nuovo ospedale**

● «Subito il nuovo ospedale per Alcamo. I 21 milioni ci sono già!». E' lo slogan che campeggia in un ampio manifesto affisso ieri in via Pia Opera Pastore. "Meno infermieri più mortalità. Professionisti per una buona sanità" è il testo che, invece, troviamo scritto in un analogo cartellone pubblicitario, situato in via Padre Pino Puglisi e che sta, ovviamente, a significare la necessità di potenziare la dotazione organica di infermieri, in termini sia quantitativi che qualitativi, per i servizi pubblici sanitari. Sono i due perentori messaggi con cui ad Alcamo il Nursind fa ancora una volta appello alle istituzioni locali, tentando di sensibilizzare anche la cittadinanza. Salvo Calamia, segretario territoriale del Nursind di Trapani, spiega che si tratta di un'iniziativa già in programma poco prima che esplodesse l'emergenza coronavirus e che il sindacato sta cercando di lanciare. (\*MAPR\*)



L'ospedale di Castelvetro. Il pronto soccorso dove saranno effettuati gli interventi

## Finanziamento della Regione all'asp

# Ospedale di Castelvetro Lavori e nuove attrezzature

## L'intervento riguarderà il pronto soccorso

### Giacomo Di Girolamo

Affidati dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani all'impresa Gadir Costruzioni di Alcamo i lavori di adeguamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale «Vittorio Emanuele II» di Castelvetro. L'importo dell'intervento è di circa 155 mila euro e la spesa graverà sull'Assessorato Regionale della Salute. Disposta, intanto, sempre per lo stesso nosocomio, la gara a procedura negoziata sul MePa (il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione) per la fornitura di attrezzature sanitarie e arredi sanitari. Il costo preventivato è di circa 112 mila euro.

E' passata anche attraverso il MePa l'aggiudicazione dei lavori di adeguamento del Pronto Soccorso del «Vittorio Emanuele II». La Gadir Costruzioni ha offerto un ribasso del 20,916%, per un importo netto di 155.343,43 euro, oltre oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. La gara a procedura negoziata era, infatti, per l'importo a base d'asta di 196.428,38 euro, oltre 4.910,70 per oneri di sicurezza.

L'aggiudicazione è avvenuta previa esclusione automatica delle offerte, tra quelle dei 14 fornitori interessati, che presentavano una percentuale di ribasso pari o superiore alla cosiddetta "soglia di anomalia" individuata a 20,940%.

L'intervento al Pronto Soccorso consentirà di efficientare sensibilmente i percorsi sanitari attualmente esistenti e di razionalizzare gli spazi destinati alle attività, nell'ottica della semplificazione e della razionalizzazione degli afflussi esterni all'Ospedale.

Sulla base delle richieste della Direzione del Distretto Sanitario di Castelvetro di acquisto di attrezzature sanitarie e arredi sanitari, in sostituzione di apparecchiature obsolete e non più funzionanti, indispensabili per il normale svolgimento delle attività di diagnosi e di cura, necessari per assicurare la sicurezza dei pazienti e degli operatori del «Vittorio Emanuele II», è stata indetta, intanto, un' apposita gara a procedura negoziata, suddivisa in 4 lotti, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo.

L'importo complessivo stimato per la fornitura ammonta a 112.240 euro compresa IVA al 22%.

Le richieste hanno riguardato, nel dettaglio, un lettino da visita regolabile in altezza elettricamente per l'ambulatorio, 3 letti di degenza elettrici e 4 letti elettrici attrezzati per rianimazione e terapia intensiva, un lettino di visita cardiologica ed ecocardiografia, un carrello di emergenza corredato di defibrillatore, un sollevatore elettrico per pazienti e 7 comodini per degenza. (\*GDI\*)

# Bilancio Asp, tutto rinviato in attesa della Regione

Rinviata al 29 giugno prossimo l'adozione del Bilancio d'esercizio economico-patrimoniale, chiuso al 31 dicembre 2019, dell'Azienda sanitaria. Il perché è presto detto: "l'assessorato della Salute non ha ancora emanato la direttiva per la chiusura dei bilanci d'esercizio 2019 delle aziende sanitarie pubbliche regionali; non ha trasmesso i dati definitivi di mobilità attiva/passiva dell'anno 2019; non ha disposto l'assegnazione definitiva delle risorse di Fsr 2019 funzionali alla predisposizione della documentazione contabile nei termini di legge previsti per l'adozione del bilancio d'esercizio - si legge sulla delibera del 26 maggio e trasmessa agli uffici palermitani del dipartimento della Pianificazione strategica - Non risulta tecnicamente possibile procedere alle operazioni di chiusura e redazione degli sche-

mi di bilancio della nota integrativa del rendiconto finanziari e della relazione sulla gestione in quanto si ritiene indispensabile disporre del tempo necessario per una serena e attenta attività di analisi e controllo contabile, finalizzata a garantire che il bilancio d'esercizio sia redatto con chiarezza, rispettando i principi di competenza, completezza e prudenza e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Azienda e il risultato economico dell'esercizio". Esigenze, queste, che giustificano il rinvio del termine di approvazione del Bilancio d'esercizio 2019 come previsto dal Codice civile: in caso di particolari esigenze, il rinvio a un termine maggiore di 120 giorni e non superiore a 180 giorni per l'approvazione del bilancio d'esercizio.



## **NUOVA APPARECCHIATURA ALL'ASP NISSENA**

# **Risultati tempestivi per 500 tamponi**

L'Asp di Caltanissetta potrà contare adesso su una nuova apparecchiatura che consentirà all'Ospedale Sant'Elia l'esame di circa 400 tamponi al giorno. Lo ha riferito il dott. Alfonso Cirrone Cipolla, direttore sanitario dell'Ospedale di Niscemi, come referente dell'area sud tamponi della provincia.

Se si tiene conto, inoltre, che l'Ospedale Vittorio Emanuele di Gela dove è stato istituito il "Covid center" per il ricovero e la cura di pazienti contagiati, è già dotato di un'apparecchiatura che consente la possibilità di esaminare circa 100 tamponi al giorno, sono in tutto 500 i tamponi che da oggi possono essere esaminati in tutto il territorio provinciale ed essere con esiti immedia-

ti».

Intanto ieri sono stati effettuati i test sierologici agli utenti che frequentano il Centro diurno convenzionato dedicato all'autismo "Eubios". L'effettuazione dei test, che sono stati preferiti ai tamponi per la loro più agevole fattibilità a persone con disabilità, era un passaggio obbligato in vista della riattivazione dei Centri semiresidenziali e Centri diurni nonché di quelli a carattere socio-assistenziale e socio-occupazionale. La riapertura delle attività nei Centri socio-sanitari e socio-assistenziali era attesa dalle famiglie dal 18 maggio secondo l'ordinanza regionale.

**ALBERTO DRAGO**

## «Tanta solidarietà dietro al lavoro del S. Elia»

Lettera di ringraziamento per le donazioni del primario di Rianimazione

In un periodo durante il quale il coronavirus sembra avere attenuato la sua aggressività, c'è chi sente la necessità di ringraziare coloro si sono impegnati per rendere meno drammatica la situazione all'ospedale "Sant'Elia". Tra questi c'è il primario di Rianimazione ed anestesia, il dott. Giancarlo Foresta che si è ricordato di coloro i quali hanno effettuato le donazioni dei dispositivi di protezione individuale.

«All'inizio della pandemia - ricorda il dott. Foresta - ci siamo trovati in gravissima difficoltà perché nonostante la nostra Direzione generale avesse messo in ordine ben 20mila dispositivi di protezione, non ne abbiamo visto neppure uno. Mai ho sentito così la vicinanza della nostra gente che si è stretta attorno a noi: dire che è stato commovente è davvero poco... non ci siamo abituati. I cittadini sono arrivati in nostro soccorso, con quello che hanno potuto, da Caltanissetta, dalla provincia di Agrigento, e persino da Roma. Queste persone, che mi piace definire "nostri amici speciali", hanno consentito di limitare il rischio di contrarre l'infezione al personale sanitario e sono loro profondamente grato per questo».

«Grazie di cuore a chi ci è stato vicino con le donazioni e che cito in ordine sparso certo di dimenticarne qualcuno, e cioè Agrifarma di Ventura, Giuseppe Costa, Loredana Falcone, Valentina Graffagnino, l'Associazione Medici Dentisti, il Liceo "Volta", Luca Di Grigoli, Federico Zurli, Emanuela Arena, l'Unitalsi, le associazioni "Le ali



Il dott. Giancarlo Foresta

della speranza", "Un gesto per un sorriso", "Cavalieri del Santo Sepolcro", Inner Wheel, Interact, Rotary, Associazione Polizia di Stato, nonché la Spiver e Giuseppe Amico, l'Ordine equestre Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, Oberto, Rita Glorioso, Giuseppe La Spisa, Carolina Cucurullo, Stefania Cipolla, Giusy Cuva, Armando Turturici, Guadagnino».

«Giusto inoltre - ricorda il dott. Giancarlo Foresta - parlare di quella parte di dipendenti ospedalieri che si sono tanto spesi perché le cose funzionassero e che hanno svolto un importantissimo lavoro dietro le quinte. Prima di tutto dottoressa Loredana Medico e i suoi colleghi farmacisti. Nei loro confronti, i rianimatori e tutti i medici coinvolti nell'emergenza hanno un debito di riconoscenza, specialmente con il dottore Giuseppe Seminatore e la dottoressa Maria Rita Badagliacca assieme al personale dell'Unità farmaceutica, che sono stati du-

rante questo periodo di emergenza Covid sempre a disposizione in qualsiasi orario, anche fuori servizio. Essi hanno consentito la somministrazione, quanto più precoce possibile, di tutti i farmaci che sono stati sperimentati (un esempio fra tutti il tocilizumab che all'inizio è arrivato in ritardo e successivamente col contagocce). Una citazione va anche anche ai sanitari del Laboratorio di Analisi cliniche, a cominciare dal direttore Maurizio Giarratano, che sono stati sempre presenti a qualsiasi ora del giorno e della notte a sviluppare i tamponi e tutti gli altri esami necessari al trattamento dei pazienti, sempre col fiato sul collo da parte dei medici clinici che vogliono risultati istantanei». Infine gli anestesisti e rianimatori: «Con il nostro personale - spiega il dott. Foresta - siamo stati quelli chiusi 6-12 ore nella rianimazione Covid con turni impensabili da fare interamente bardati dentro i dispositivi e con i pazienti disperati, quelli più gravi. Per aiutarci in questo momento critico c'è stato pure chi è rientrato dalle ferie prima della pensione».

Una paziente ha infine telefonato in redazione per segnalare il grande impegno profuso dai dott. Francesco Rizzo, Ferdinando Di Gesù e Antonio Salamone e dagli altri operatori sanitari del reparto di Pneumologia. «Reparto - ha detto - che adesso va riaperto prima possibile, poiché ci sono tanti ammalati che da tre mesi non possono fare i controlli».

G. S.

# Video per l'omaggio dei medici

L'Ordine ha voluto ricordare l'impegno e le vittime



L'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri ha realizzato un video per ricordare - in occasione del 74° anniversario della nascita della Repubblica Italiana - la passione, l'impegno e il sacrificio degli operatori sanitari nella cura e nel contrasto al Covid-19, molti dei quali in questi mesi hanno perso la vita nella lotta alla pandemia. Il videoclip (disponibile qui <https://bit.ly/3gPCG4T>) da oggi è condiviso oggi sui canali social dell'OMCeO Caltanissetta e documenta - grazie alle foto scattate dagli operatori sanitari durante l'emergenza - gli sforzi di quanti

nel Nisseno sono ancora impegnati in prima linea contro il coronavirus.

Con questa iniziativa, il presidente Giovanni D'Ippolito e il consiglio direttivo OMCeO hanno voluto rendere omaggio alla memoria delle vittime del coronavirus, tra cui un medico di Riesi, e a tutti coloro che - ciascuno per la propria parte - in questi mesi si sono dedicati a proteggere l'Italia, manifestando vicinanza e riconoscenza ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari contribuendo a rendere più coesa e solidale la nostra nazione. ●

# Positività scoperta con il pre-triage

NISCEMI. La 96enne portata in ospedale per altre patologie è risultata infetta dal Covid 19

**NISCEMI.** All'ospedale "Suor Cecilia Basarocco" di Niscemi - di cui è direttore sanitario il dott. Alfonso Cirrone Cipolla - il Pre-Triage consente di sottoporre subito e preventivamente tutti i pazienti in arrivo agli esami sierologici. Test rapidi che consentono di rilevare nei pazienti in ingresso eventuali infezioni da Coronavirus.

Ciò a tutela della salute del personale medico, infermieristico, degli operatori sanitari e degli stessi pazienti che si trovano ricoverati nelle varie unità operative dell'ospedale per altre patologie.

Esami serologici che lunedì hanno consentito di rilevare gli anticorpi dell'infezione da Covid-19 in una donna di 96 anni che era stata trasportata in ospedale per un'altra patologia. L'anziana, asintomatica, è stata così trasferita subito da Niscemi al "Covid

center" dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela, dove, essendo stata sottoposta al tampone, è stata ricoverata perché risultata positiva.

L'ufficio igiene pubblica presieduto dal dott. Giuseppe Rizzo, coadiuvato dalla dottoressa Elena Sentina, ha avviato subito l'indagine epidemiologica volta ad individuare le persone che nell'ultimo periodo hanno avuto contatti ravvicinati con l'anziana contagiata, ovvero familiari ed eventuali badanti.

Sembra chiaro che l'anziana, impossibilitata ad uscire da sola, sia stata contagiata a casa da qualcuno che nei giorni scorsi si è recato a trovarla. Ed in questo contesto l'intera rete delle persone che hanno avuto contatti con la pensionata è stata ricostruita e sottoposta precauzionalmente ad isolamento fiduciario.

Sono 11 in tutto le persone della città che sono state contagiate dal Coronavirus sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, di cui 9 già guarite perché risultate negative al secondo tampone.

Oltre all'anziana ricoverata al "Covid center" di Gela, c'è infatti un altro paziente asintomatico che si trova attualmente in isolamento domiciliare e che viene giornalmente monitorato dal medico di famiglia per la comparsa o meno di sintomi.

Sono 100 i tamponi che la settimana scorsa il centro di Niscemi ha eseguito a cittadini di Butera, Mazzarino, Riesi e Niscemi che sono ultimamente rientrati dal Nord Italia. Inoltre il Centro tamponi di Niscemi, eseguirà entro oggi altri 50 test nell'area antistante lo Stadio comunale "Santa Maria".

ALBERTO DRAGO



Operatori del Centro tamponi

## INCHIESTA "ESCULAPIO"

### "Riesame": da domani le udienze sui ricorsi dei cinque medici sottoposti agli arresti

Dopo gli interrogatori di garanzia eseguiti lunedì 25 maggio e il rigetto del Gip delle richieste di scarcerazione avanzate dai legali dei cinque medici coinvolti nell'inchiesta sulle false certificazioni sanitarie e arrestati (due in carcere e tre ai domiciliari) da domani cominceranno le udienze davanti al tribunale del Riesame dei ricorsi alle ordinanze cautelari avanzate dai loro legali.

Primi della lista sono il dottor Carmelo Zaffora, 61 anni, psichiatra, direttore facente funzione del modulo complesso Catania nord del dipartimento di Salute mentale del capoluogo e uno dei tre finiti ai domiciliari (difeso dall'avvocato Mario Brancato) e Sebastiano Pennisi, 58 anni, fisiatra dell'Asp e in servizio al Poliambulatorio di Ramacca, anche lui ai domiciliari (difeso dall'avvocato Enzo Di Mauro). L'undici del mese toccherà al dottor Filippo Sambataro, cardiocirurgo del Centro cuore Morgagni, 62 anni, anch'egli ai domiciliari (difeso dall'avvocato Turi Liotta). Resta da conoscere la data delle udienze dei due medici detenuti in carcere, Giuseppe Blancato, generico, 69 anni (difeso dall'avvocato Benito Randazzo) e Antonino Rizzo, 59 anni, anche lui generico (difeso dall'avvocato Dario Riccioli).

Nell'inchiesta, oltre ad altri indagati per i quali si procede a piede libero, c'è un sesto medico colpito da ordinanza cautelare (12 mesi di interdizione dall'attività). È Innocenza Rotundi, 55 anni (difesa dall'avvocato Attilio Floresta) che ha presentato appello. I reati contestati sono concorso aggravato in truffa, falsità ideologica, falsa perizia e frode processuale sulle presunte false certificazioni che avrebbero favorito altrettante indennità di accompagnamento e/o pensioni di invalidità a non aventi diritto.

OR. PROV.

# Covid-19, solo otto i positivi

## Screening dell'Asp, test sierologici su 1.129 persone

Soltanto 8 i casi positivi ancora attivi nel territorio ennese. Continua lo screening sulla popolazione a cura dell'Asp che ha già esaminato 1129 persone sottoposte a test sierologici rapidi nell'ex zona rossa di Troina riscontrando soltanto due casi attivi, ma non residenti in città, su 14 tamponi esaminati. In tutto per i test sierologici avrebbero avuto contatti pregressi superati con il Covid-19 in 28.

Dall'Oasi di Troina, dove si sono registrati 172 casi di contagio, arriva un aggiornamento sul decesso della giovane paziente che dopo essere stata dimessa dall'Umberto I di Enna perché guarita dall'infezione è morta dopo un nuovo ricovero e il trasferimento al Garibaldi di Catania. La giovane, come confermato la settimana scorsa dall'Asp, era risultata nuovamente positiva al tampone. Ma secondo l'Oasi (quindi in netta opposizione a quanto dichiarato dall'Asp) «la paziente il 27 maggio risultava già negativizzata e il trasferimento all'ospedale di Enna si era reso necessario per altre patologie pregresse. Nella struttura ospedaliera di Catania, dove è stata portata il 31 maggio dall'ospedale di Enna, sono stati effettuati 3 tamponi i cui esiti sono stati negativi. La stessa direzione sanitaria del Garibaldi di Catania ha classificato il decesso come non attribuibile al Covid-19».

All'Oasi di Troina dopo l'emergenza sanitaria non risultano più contagi. Sul capoluogo continueranno oggi i test sierologici a cura dell'Asp ed effettuati al centro operativo comunale di protezione civile (Coc) di via Sardegna ad Enna bassa per verificare la eventuale circolazione del virus tra forze dell'ordine, volontari impegnati nella gestione dell'emergenza e responsabili di funzione del Coc.

**T. T.**

## L'APPELLO DELLA UIL FPL



I rappresentanti sindacali della Uil Fpl del presidio ospedaliero Giuseppe Di Fede e Massimo Bellone

# «Si facciano ripartire i reparti e la politica tuteli l'ospedale»

La richiesta. «Un fronte comune per rilanciare i servizi all'interno del presidio ospedaliero»

➡ «I contratti per l'emergenza vengano rinnovati per la nuova fase di avvio delle attività sanitarie»

I rappresentanti della Uil Fpl, Giuseppe Di Fede e Massimo Bellone hanno inviato una richiesta alla direzione strategica dell'Asp di Caltanissetta per far ripartire le attività ospedaliere al "Vittorio Emanuele".

La lettera è stata inoltrata agli uffici di via Cusmano a Caltanissetta dopo che dall'assessorato regionale sono state emanate le direttive per la riapertura graduale delle strutture ospedaliere. I due sindacalisti fanno leva sulla diminuzione di contagi da Covid-19 in città. Attualmente i casi positivi sono 4 e sono tutti in isolamento domiciliare. Gli unici due ricoverati sono una pensionata di 96 anni di Nissemi ed una pensionata di 76 anni di Gela che era stata dimessa settimane addietro e si è riposizionata.

I rappresentanti della Uil Fpl

chiedono la riapertura alla degenza del reparto di Medicina Generale, quello dell'Urologia «con la presenza di un medico h24 visto che la struttura è di vitale importanza ed i risultati conseguiti nel tempo hanno creato un'attrazione nel territorio». L'apertura della Neurologia «con gli otto posti letto importanti per la cura dell'Ictus» e la riapertura della Psichiatria in un momento in cui si avvicina la stagione estiva ed i casi di instabilità mentale potrebbero aumentare da un momento all'altro.

Sia Di Fede che Bellone con la lettera inviata ai vertici dell'Asp di Caltanissetta chiedono anche «un progressivo ripristino di tutte le attività assistenziali» ma nello stesso tempo lanciano un appello ai rappresentanti politici «affinché facciano lega in difesa e rilancio dell'ospedale Vittorio Emanuele».

Una delle questioni più spinose in questo momento è quella relativa alle assunzioni di infermieri ed operatori socio sanitari, assunti dall'Asp di Caltanissetta per l'emergenza Covid-19, i cui contratti di lavoro scadranno giorno 3. «Vengano rinnovati - dicono i due rappresentanti - affinché si possano mettere le basi più solide per garantire la funzionalità dei servizi nella fase post emergenziale». La parola, adesso, spetta ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale. ●

## Il caso: disabile guarita dal Covid è risultata di nuovo positiva

Allarme al Garibaldi di Catania per una paziente proveniente dall'Oasi di Troina con i nuovi sintomi

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** L'Oasi di Troina torna a far preoccupare gli infettivologi. Ieri pomeriggio una disabile del centro di riabilitazione degli Efrei, ex positiva al Covid e poi guarita, è stata ricoverata nel reparto di Malattie infettive del Garibaldi di Catania per una insufficienza respiratoria e con somma sorpresa dei medici è risultata nuovamente positiva al tampone. Il caso - che arriva dopo quello del giorno precedente di un'altra disabile dell'Oasi ricoverata sempre al Garibaldi in rianimazione e poi deceduta dopo poche ore, ma con tre tamponi negativi - ha allarmato gli esperti che temono una recrudescenza del virus soprattutto nelle persone fragili. «In effetti - spiega il primario delle Malattie infettive del Garibaldi, prof. Bruno Cacopardo - la paziente ricoverata era in passato guarita dal

Covid». Ma d'un tratto ha ripresentato gli stessi sintomi, per cui è stata ritrasportata in ospedale. «Qui una volta effettuato il tampone è risultata nuovamente positiva - ha aggiunto il professore -. E' un fatto raro, ma può capitare ed è il segnale allarmante che in certi pazienti fragili, come quelli dell'Oasi, il rischio di una riattivazione endogena del virus e non di una reinfezione, si può verificare».

La paziente ripositivizzata al Covid ha destato l'attenzione degli esperti sulla necessità di non abbassare la guardia e di far rispettare ai cittadini il corretto uso delle mascherine e del distanziamento sociale. Se non altro in difesa proprio di queste categorie di pazienti fragili che sono sempre stati l'oggetto prediletto della diffusione del Covid. E la conferma che il coronavirus predilige i pazienti già debilitati arriva anche dalla ventovenne disabile, anch'essa proveni-



nente dall'Oasi di Troina, deceduta al Garibaldi due sere fa. Sulla sventurata ragazza sono stati effettuati tre tamponi, ma tutti sono risultati negativi. Eppure la giovane sarebbe morta per una insufficienza respiratoria. I medici non lo dicono ufficialmente ma sembra che la giova-

ne, che già era affetta da una patologia debilitante, tanto che praticamente viveva con un solo polmone, è stata uccisa dai postumi del coronavirus, che aveva aggredito severamente anche il polmone sano provocando una decadenza dell'organo sino a provocarne la morte. Una tesi che confermerebbe quanto già sostenuto, poco tempo fa, da alcuni pneumologi sulle conseguenze debilitanti del Covid soprattutto sui polmoni di soggetti anziani e debilitati. Una tesi sostenuta anche dal primario dell'Utir (Unità intensiva respiratoria) del Cannizzaro di Catania, dott. Sandro Distefano che aveva messo in guardia le aziende sanitarie sulla necessità per i malati guariti di uno screening polmonare periodico e una riabilitazione respiratoria per evitare l'insorgenza di una insufficienza respiratoria cronica in molti dei pazienti guariti. ●

## IL PROTOCOLLO PER ACCOGLIERE I TURISTI

# “Sicilia SiCura”, oggi la presentazione della Regione con Bertolaso L’Istituto Bonino-Pulejo gestirà i dati dell’app: «Ecco come funziona»

**PALERMO.** Nell’Isola il via libera agli spostamenti infra e interregionali si accompagna da oggi a precise regole che saranno contenute nel progetto “SiciliaSiCura, che verrà presentato oggi a Palermo alle 11,30 dal presidente della Regione, Nello Musumeci, con Guido Bertolaso e alla presenza degli assessori Manlio Messina (Turismo), Ruggero Razza (Salute) e Mimmo Turano (Attività produttive). Poco prima il governatore incontrerà, nella Sala Alessi, le associazioni di categoria perché, ha chiarito, «la Regione vuole essere un supporto concreto e non un limite. Vogliamo dare competitività al nostro sistema e sicurezza nei comportamenti collettivi e individuali».

E già da oggi chi arriverà in Sicilia avrà la possibilità di scaricare l’app “Sicilia SiCura” e inserire, in maniera facoltativa, i dati personali sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. In caso di stato febbrile basterà una comunicazione e im-

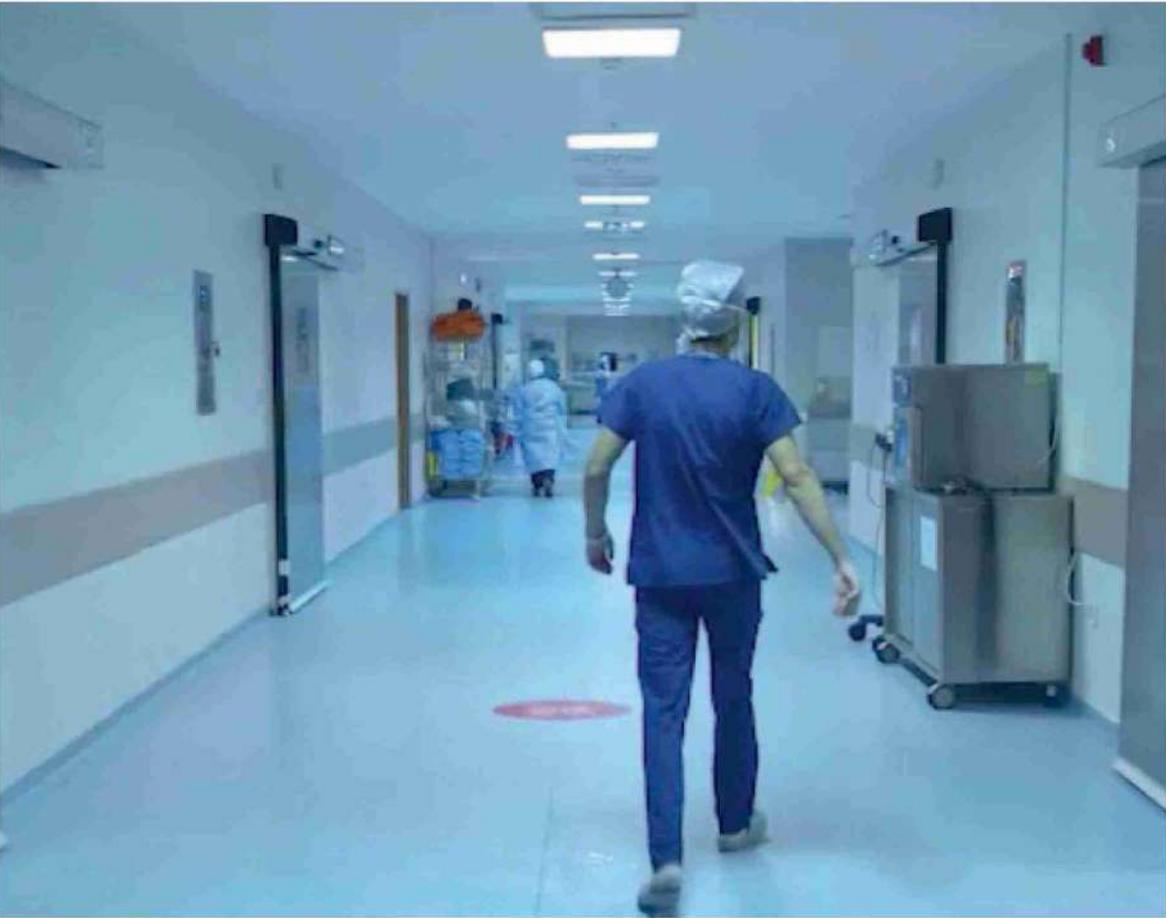
mediatamente i sanitari della Asp sul territorio interverranno. Per i minorenni saranno i genitori a dover inserire i dati nella app. A gestire i dati finali trasmessi dalla app, da venerdì prossimo, e tutta la parte legata alla telemedicina, quindi quella che si può definire la centrale operativa, è l’Ircs Bonino Pulejo di Messina.

«I dati che ci arrivano dalla app - spiega Alessia Bramanti, ingegnere di “Dedalus” società che ha sviluppato la soluzione tecnologica - vengono registrati e trasmessi, attraverso canali sicuri di comunicazione, alla centrale dove ci sono operatori di telemedicina che controllano la trasmissione dei parametri h24 e se questi rientrano nei limiti consentiti. Se ci sono dati che possono essere considerati allarmanti la centrale segnala subito al medico di base, la notte invece verrà contattato il medico reperibile della centrale che si trova nell’Ircs Bonino Pulejo».

«Inoltre, per la telemedicina - aggiunge - dia-

mo supporto per il monitoraggio quotidiano ai pazienti che viene condotto attraverso alcuni dispositivi che dialogano con i tablet». L’accordo per il telemonitoraggio e la teleassistenza di tutti i pazienti post Covid-19 con la Regione Siciliana nasce dalla collaborazione tra l’assessorato regionale della Salute e la direzione generale del Bonino Pulejo, guidata da Vincenzo Barone, e la direzione scientifica, coordinata dal professore Dino Bramanti, già candidato sindaco a Messina per il centrodestra.

«Per il telemonitoraggio abbiamo formato il personale delle varie Asp siciliane, dando un kit con un dispositivo che prevede la misurazione di tutti i parametri vitali - spiega il professore Bramanti - e poi i dati vengono acquisiti e gestiti da noi che non ci limitiamo alla semplice rilevazione del dato e al fornire eventualmente l’allerta alle Asp sul territorio, ma offriamo se è il caso anche assistenza psicologica e supporto anche con il nutrizionista».



Dura la posizione del sindacato degli infermieri rispetto alle richieste avanzate e ignorate dall'Azienda iblea



# «Referti di tamponi in ritardo e Dpi insufficienti: ma l'Asp tace»



Alcuni operatori sanitari e, nel riquadro, Giuseppe Savasta del Nursind

Dal ritardo dei referti dei tamponi alla carenza di dispositivi di protezione individuale, nessuno dei temi sollevati dal Nursind è mai stato affrontato assieme alla Direzione dell'Asp. In questi mesi, denuncia il sindacato degli infermieri, l'azienda non ha mai convocato la sigla per un confronto contravvenendo per altro alle indicazioni dello stesso assessorato che aveva invitato le Asp a mantenere costanti le interlocuzioni informative. È quanto segnala in una nota Giuseppe Savasta, segretario territoriale del Nursind, che ricorda che "mentre in assessorato regionale il Nursind Sicilia viene tranquillamente ricevuto e ha instaurato un rapporto collaborativo ed aperto, la Direzione strategica dell'Asp 7 di Ragusa non vuole assolutamente parlare con il sindacato degli infermieri".

Il Nursind spiega che "sin dall'inizio di questa terribile pandemia avevamo chiesto informazioni in merito agli interventi che l'Azienda stava predisponendo per la tutela della salute dei dipendenti. Non abbiamo mai ricevuto risposte e il 29 marzo abbiamo chiesto all'assessorato una ispezione.

Solo allora la Direzione è intervenuta, ma solo per sminuire i problemi e sostenendo addirittura che fossimo solo alla ricerca di visibilità".

Tra l'altro lo stesso assessorato il 10 aprile scorso ha chiesto alla Direzione generale dell'Asp 7 di Ragusa di relazionale in merito alle segnalazioni fatte dal Nursind. "Il 12 maggio abbiamo inoltrato l'ennesima richiesta di incontro ma a tutt'oggi nessuna risposta. Ci dispiace veramente che la Direzione strategica dell'Asp abbia adottato un atteggiamento chiuso e per nulla volto al confronto con un sindacato che rappresenta gli infermieri, gli eroi tanto decantati da tutto il mondo. Rimaniamo veramente rammaricati da questa voluta e continua mancata ricerca del dialogo e del confronto".

A quanto pare, tuttavia, gli stessi rappresentanti sindacali sono già stati convocati per il prossimo 4 giugno in piazza Igea e durante l'ultima riunione si sono associati ai ringraziamenti fatti dalle altre organizzazioni sindacali per il lavoro svolto con la direzione aziendale.

L. C.

# La Sicilia riapre No alla quarantena turisti "tracciati"

Da oggi di nuovo attivi i collegamenti da e per l'Isola. Attesi due milioni e mezzo di visitatori: per tutti introdotto l'obbligo di registrarsi all'arrivo

di Antonio Frascilla

La Sicilia da oggi riapre e attende, queste sono le previsioni della Regione, 2,5 milioni di presenze da qui a settembre. I turisti dovranno essere tracciati, attraverso una app (che resta però facoltativa) e con l'obbligo di registrarsi al portale siciliacoronavirus.it e di compilare in albergo, in B&B e case vacanze un modulo con i dati personali che il titolare della struttura ricettiva dovrà conservare per almeno 14 giorni. Sono questi i punti chiave della nuova ordinanza firmata ieri dal governatore Nello Musumeci. Ordinanza che prevede un addendum che sarà presentato oggi insieme all'ex capo della protezione civile nazionale Guido Bertolaso: il protocollo «Sicilia sicura» per turisti e chi arriverà nell'Isola per le vacanze.

## Fine quarantena e protocollo

Da oggi chi arriverà in Sicilia non dovrà più fare alcuna quarantena. Ma rispettare un protocollo sanitario molto preciso. Innanzitutto il turista dovrà iscriversi al portale siciliacoronavirus.it e comunicare il domicilio, o i domicili, della sua vacanza oltre a dare informazioni sul suo stato di salute o se ha avuto il covid. Il turista potrà, se vuole, anche scaricare l'app "Sicilia sicura": in questo modo avrà un collegamento diretto con il servizio sanitario regionale. L'app è collegata ad una centrale operativa, gestita dal Bonino Pulejo di Messina, che in caso di sintomi da coronavirus darà tutte le indicazioni da seguire allo stesso turista e invierà l'unità medica operativa più vicina. In ogni caso arrivato nella casa vacanza, nel B&B o in albergo, il turista dovrà compilare un modulo con tutti i dati sensibili, anche su eventuali positività passata al Covid, e il titolare della struttura ricettiva dovrà conservare questo modulo per almeno 14 giorni. Di fatto in questo modo il turista sarà tracciato e in caso di sintomi da coronavirus e tampone positivo l'Asp locale potrà rintracciare tutti o quasi i contatti del turista per le verifiche del caso.

## Collegamenti e Stretto Messina

Riprendono i collegamenti aerei e marittimi. Su questo fronte al momento restano sospesi solo gli aliscafi aggiuntivi regionali con le isole minori. I collegamenti dei bus extraurbani restano al 50 per cento rispetto al contratto con la Regione e la capienza dei bus urbani non dovrà mai superare il 40 per cento dei posti disponibili per garantire il distanziamento. Per i pendolari che attraversano lo Stretto di Messina resta l'obbligo di compilazione del modulo della protezione civile con invio alla Presidenza della Regione all'indirizzo [lavoratoripendolari@protezione.civilesicilia.it](mailto:lavoratoripendolari@protezione.civilesicilia.it)

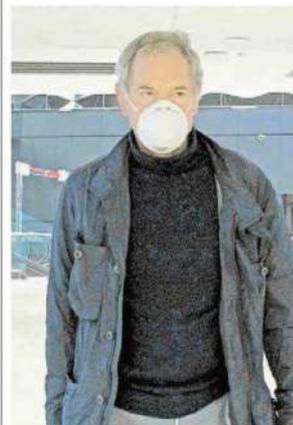
## Chiusure domenicali

Confermata al momento la chiusura domenicale di alimentari e negozi, anche se il governatore entro sabato convocherà le parti sociali per



### ▲ Il governatore

Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana, ha firmato ieri l'ordinanza che prevede le nuove regole dopo la riapertura dei collegamenti



### ▲ Il consulente

L'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso oggi al fianco di Musumeci per presentare il protocollo «Sicilia sicura»

eventuali modifiche dell'ordinanza.

## Stagione balneare

Confermata la data di sabato per l'avvio della stagione balneare. Le regole sul distanziamento di ombrelloni (dieci metri quadrati) e tra le persone (almeno un metro) dovranno essere applicate anche nelle spiagge libere. Recita l'ordinanza: «Per quanto riguarda le spiagge libere si ribadisce l'importanza dell'informazione e della responsabilizzazione individuale da parte degli avventori nell'adozione di comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione. Al fine di assicurare il rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone e gli interventi di pulizia e disinfezione dei servizi eventualmente presenti si suggerisce la presenza di un addetto alla sorveglianza. Anche il posizionamento degli ombrelloni

## La scheda

### Stabilimenti balneari si riapre da sabato

**1** **L'ordinanza**  
Il governatore Nello Musumeci ieri sera ha firmato una nuova ordinanza regionale che fissa le regole per chi arriva in Sicilia da oggi e per i lavoratori che devono attraversare ogni giorno lo Stretto di Messina

**2** **Turisti tracciati**  
Le regole prevedono un tracciamento degli spostamenti dei turisti, che dovranno iscriversi ad un portale regionale e compilare all'arrivo in B&B, case vacanze e alberghi un modulo e inserire i dati sensibili

**3** **L'app facoltativa**  
La Regione metterà a disposizione dei turisti una app attraverso la quale, in caso di emergere dei sintomi da coronavirus, il visitatore potrà contattare la centrale operativa sanitaria anticovid e ricevere assistenza

**4** **Stagione estiva**  
Da sabato potranno riaprire lidi e stabilimenti balneari, mentre le spiagge libere dovranno avere dei controlli da parte dei Comuni sul rispetto delle distanze tra le persone e gli ombrelloni per evitare affollamenti

dovrà rispettare le indicazioni sopra riportate».

## Teatri, cinema e discoteche

Da lunedì riaprono teatri e cinema. «Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico - nonché ogni attività convettiva o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, sono autorizzate a partire dall'8 giugno 2020, fermo il monitoraggio delle attuali condizioni epidemiologiche dell'Isola».

## Ristorazione

Dall'8 giugno possono riprendere i servizi di catering e sono confermate chiaramente tutte le riaperture già avviate di bar, ristoranti e alimentari rispettando sempre le linee guida anticovid: quindi distanza di un metro tra i clienti, obbligo di mascherina al chiuso e sanifica-



zione costante dei locali.

## Uso della mascherina

Resta l'obbligo di avere sempre con sé la mascherina. Si legge nell'ordinanza: «Fermo le specifiche disposizioni sull'uso di dispositivi di protezione individuale e del distanziamento, l'impiego della mascherina è previsto nei luoghi pubblici e nei locali dove non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale. Il dispositivo protettivo deve, pertanto, essere sempre nella disponibilità del cittadino nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo. Non sono soggetti all'obbligo di utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca i bambini al di sotto dei sei anni e i soggetti con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso».

L'intervista

# Razza "Il virus? Non fa paura Ma serve ancora prudenza"

di Romina Marceca

La Sicilia riapre all'arrivo dei turisti. Una nuova fase per l'isola tra timori di eventuali nuovi contagi e la speranza della ripresa dell'economia. L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza è fiducioso e invita «a calibrare prudenza e coraggio» e a mantenere «le regole che possano cautelarci».

**Oggi riaprono i collegamenti che consentiranno l'arrivo di 2,5 milioni di turisti nella nostra isola. C'è il rischio di una nuova ondata di contagi? Come vi state attrezzando?**

«Abbiamo fatto delle valutazioni sul piano delle precauzioni da assumere. Il timore, che risponde ogni tanto a logiche di irrazionalità, non ci deve guidare in questa fase. In questo momento più che il timore dobbiamo calibrare bene la prudenza e il coraggio. Se avessimo temuto un'ondata di contagi saremmo stati dei pazzi a riaprire. Quello che bisogna fare è continuare a rispettare delle regole di cautela».

**Quindi non temete nuovi contagi?**

«Non è così. Siamo consapevoli che seguendo le linee guida nazionali e rispettando regole di prudenza diminuiscono le occasioni di contagio. Non possiamo vivere nella paura del virus ma se un virus è circolante dobbiamo convivere per non massacrare la nostra economia e il lavoro di chi si è sacrificato per poter mettere su piccole e grandi imprese».

In queste settimane si è dibattuto sulla ripartenza del turismo. Ci sono le ragioni dell'economia e della sanità sulla stessa bilancia.

**Come pensate di mediare entrambi gli interessi?**

«Ritengo che in questo momento il compito di mediare gli interessi anzitutto è del governo nazionale. Nel momento in cui ha deciso di riaprire tutte le regioni contemporaneamente a prescindere da dati epidemiologici diversi, lo ha fatto nella consapevolezza che non si correva alcun rischio. Semmai abbiamo bisogno di capire quali aiuti ulteriori da parte dello Stato possono arrivare per il sostegno di un comparto che in alcune aree della nazione, come la Sicilia e trainate».

L'uso delle mascherine, degli



“  
*Se avessimo temuto un'ondata di contagi saremmo stati dei pazzi a riaprire. Quello che bisogna fare è continuare a rispettare delle regole di cautela*  
”

igienizzanti e la distanza sociale.

**Quanto ancora queste regole faranno parte della nostra quotidianità?**

«Dovrebbero essere parte della nostra quotidianità fino al vaccino e questo ci porta fino all'anno prossimo. Il distanziamento interpersonale dobbiamo abituarci a mantenerlo. Già l'ordinanza del presidente Musumeci indica un uso della mascherina all'esterno quando c'è folla e nei luoghi chiusi. Gli igienizzanti, invece, non penso li dimenticheremo nemmeno dopo il Covid. E mi mi auguro che alcune prassi negli ospedali riducano le infezioni».

**L'assetto degli ospedali Covid resterà potenziato anche in futuro?**

«Non solo deve rimanere potenziato ma entro il 16 giugno dobbiamo trasmettere al ministero il nostro piano aggiornato con i nuovi posti letto di terapia intensiva, con i nuovi posti di pneumologia e malattie infettive. Oltre ai posti di sub intensiva che la Sicilia non aveva. Un lavoro organizzativo enorme con il comitato tecnico scientifico. Ci orientiamo al coinvolgimento delle strutture pubbliche sulle quali dobbiamo operare i maggiori investimenti».

**E quindi anche più personale?**

«Assolutamente sì. Proveremo anche a fare una riunione con i rettori siciliani e i direttori delle scuole di specializzazione per

umentare il numero delle borse di specializzazione e anche per l'istituzione di un corso per medicina e chirurgia di urgenza per colmare le ataviche carenze del nostro sistema. Accanto, il decreto del ministro Speranza ci invita a completare il lavoro sulla medicina del territorio. Le Usca dovranno diventare qualcosa di strutturato. Dal 4 giugno incontrerò le parti sociali per arrivare alla sottoscrizione del protocollo degli incentivi per tutto il personale impiegato nell'emergenza Covid previsto dalla legge di stabilità».

**Test virologici e tamponi a tappeto. Sono utili? Saranno previsti nella nostra regione?**

«Noi siamo una delle regioni dove si sono eseguiti più tamponi e sono previsti per i ricoveri. Hanno una funzione diversa. Il tampone è l'unico vero strumento che ci consente di estrarre la positività al coronavirus. Il sierologico ci consente di comprendere dagli anticorpi se un soggetto abbia avuto o meno la malattia. Prevediamo il più possibile il ricorso al tampone. Proseguiremo i controlli a tappeto nelle Rsa e nelle case di riposo. La Sicilia nell'emergenza ha fatto passi avanti enormi nell'utilizzazione di tecnologie informatiche. Una piattaforma che si evolve adesso anche per chi arriva in Sicilia».